IL RITORNO DI ANGELA GRIMAU Una grande folla applaudente e commossa ha dato il benvenuto di Madrid ad Angela Grimau, la vedova del compagno Julian Grimau fucilato dai franchisti nel 1963. Il supremo sacrificio del dirigente comunista fu voluto e imposto da Franco nonostante che l'accusa contro Grimau — di avere fatto parte di guerriglieri per qualche anno dopo la illegale presa del potere da parte dei golpisti fascisti — non fosse mai stata provata. La folla che ha salutato Angela al suo rientro in patria ha chiesto a gran voce il ritorno di Dolores Ibarruri e di Santiago Carrillo, presidente e segretario generale del PC spagnolo.

Una documentata denuncia di « Der Spiegel »

Ci sono Strauss e la CSU dietro le manovre dei fascisti greci

Uomini legati a Papadopulos e al suo regime militare hanno costituito in Grecia un partito democristiano grazie agli aiuti del capo della DC bavarese - Preoccupazioni e proteste del governo Caramanlis

Dal nostro inviato

BONN, 20

Franz Joseph Strauss e la CSU reggono le fila delle oscure attività di un gruppo di uomini della giunta fascista di Papadopulos che hanno dato vita a un « partito cristiano-democratico di Grecia ». Il governo di Karamanlis vede in questa attività di Strauss e dei suoi amici una minaccia. Ha elevato proteste e ha ordinato un'inchiesta sui movimenti di Strauss e dei suoi emissari in Grecia. Le rivelazioni su questo ennesimo intrigo del *leader* bavarese, che ne conferma la vocazione di « patrono dei gruppi fascisti all'estero » sono contenute nell'ultimo numero del settimanale *Der Spiegel*.

I rapporti di amicizia tra Strauss e i colonnelli greci sono di antica data. Il colpo di Stato era appena stato compiuto che Strauss, con la sua autorità di ministro delle Finanze in carica della RFT, proclamava la dracma « la più stabile moneta del mondo » (incoraggiando così gli investimenti esteri). A più riprese, egli inviò poi messaggeri e consiglieri e si occupò della creazione del partito dei colonnelli. L'ambasciatore di Grecia a Bonn pagava mille marchi gli articoli che l'organo della CSU e altri giornali tedeschi di destra pubblicavano a favore della giunta. L'ambasciatore teneva nota di queste spese e così *Der Spiegel* può oggi pubblicarne la documentazione fotografica.

Ma veniamo alle attività recenti di Strauss. Figura centrale dei contatti fra il *leader* democristiano bavarese e gli estremisti di destra greci risulta essere un ingegnere di nome Fotios Gouras, membro della CSU, che dopo il *putsch* dei colonnelli fondò a Monaco di Baviera un cosiddetto « movimento nazionale dei greci nella RFT » (in realtà, un'organizzazione di agenti e di spie) e nel 1968 si trasferì ad Atene come consigliere della giunta. Dopo la caduta dei colonnelli, Gouras fondò nel 1975 un « partito cristiano-democratico di Grecia » strettamente legato, superfluo sottolinearlo, alla CSU. Per parte sua Strauss, che a suo tempo era stato calorosamente accolto dai colonnelli ad Atene ed era tornato nel '74 per chiedere a Karamanlis di non perseguitare gli uomini della giunta, il 15 marzo 1976 volò di nuovo per alcune ore nella capitale greca. Motivo? Un incontro di tre ore con Gouras e con due ex-ministri di Papadopulos: Pavlos Manalopulos e Alexander Matthaeu. Tre mesi dopo, questi due ex-ministri della giunta fascista appaiono a Norimberga al fianco di Strauss a un congresso della gioventù democristiana.

Il governo di Atene, intanto, nell'indagare sulle fonti di finanziamento degli estremisti eredi della giunta, si è imbattuto ancora una volta in un esponente bavarese che si aggirava nell'agosto scorso per Atene: il segretario generale della CSU, Gerold Tandler. Il settimanale tedesco afferma che il *premier* greco ha scritto personalmente a Strauss per lagnarsi di queste sue attività ad Atene. In risposta gli è giunta una lettera nella quale con impudenza il capo bavarese « afferma — dice *Der Spiegel* — che opererà in Grecia fino a quando lo farà Mosca attraverso la sua ambasciata e il Partito comunista ».

Tutto ciò non allarma solo il governo greco ma anche i dirigenti di Bonn. Ieri il vice presidente della commissione esteri del Bundestag, Kurt Mattick (SPD), ha dichiarato che queste attività di Strauss creano difficoltà nelle relazioni fra Bonn e Atene, screditano il paese e danneggiano gli interessi della RFT.

g. co.

Ricevendo il « Premio della pace » a Francoforte

Max Frisch denuncia i princípi e i metodi di potere capitalisti

Lo scrittore svizzero ha posto a nudo la mistificazione di concetti come « libertà » e « democrazia »

Dal nostro inviato

BONN, 20

Lo scrittore svizzero Max Frisch ha ricevuto ieri a Francoforte sul Meno il sedicesimo « Premio della Pace » che l'organizzazione dei librai tedeschi attribuisce ogni anno durante la fiera del libro. Il suo discorso di accettazione — dal titolo: « Noi speriamo », e integralmente pubblicato dai giornali di Francoforte, — non ha trattato temi letterari o socio-culturali: è stato un discorso politico, serrato e appassionato, in difesa della pace e non della calma, della libertà e non dell'ordine. Pacato il tono, schivo di retorica, ma preciso il bersaglio: i principi e i metodi di potere del mondo capitalista contemporaneo, con particolare specifico riferimento alla situazione della RFT.

Frisch ha parlato della mistificazione di concetti come libertà e democrazia, ha messo in guardia contro il « potere dei padroni », ha denunciato la pratica della persecuzione dei dissenzienti, la repressione contro la sinistra, la « proiezione delle proprie contraddizioni su capri espiatori », l'istigazione al risentimento e all'odio.

Si vuole libertà, ha detto « ma quando la richiesta di libertà viene da persone che al tempo stesso vogliono rafforzare la polizia, sappiamo subito di che libertà si tratta: la libertà di quei pochi che quando hanno lo stato in mano non lo chiamano più stato ma patria la quale esige sacrifici dalla maggioranza ».

Frisch si definisce « democratico non euforico », che rifiuta « qualsiasi forma di dittatura, sia una così detta dittatura del proletariato sia una dittatura dei padroni, che naturalmente non viene mai chiamata così ».

Ecco un quadro preciso e spietato del conformismo conservatore che « la dittatura dei padroni », il « potere della proprietà » ha steso sulla società tedesco occidentale: « Oggi gli studenti, richiesti della loro opinione sui compiti di una democrazia si stringono nelle spalle. Essi sanno quel che può costare l'uso del diritto alla libertà di opinione assicurata dalla Costituzione. L'aver costretto persino i giovani alla rassegnazione, non è un trionfo della democrazia. La ricerca ossessiva del nemico della Costituzione da parte di chi se si considera fedele senza però adempiere le grandi promesse costituzionali, la caccia al capro espiatorio, ac compagnata da una farisaica pietà per i dissidenti di altri posti, contrassegnano una società che ha paura che la sua professione di democrazia venga presa in parola: una società di concorrenza e profitto con vocabolario democratico ».

Lo scrittore nota nella Repubblica federale un « clima di risentimento », una « allergia nei confronti della coscienza politica, un « rifiuto alla discussione » al posto della quale si ricorre al decreto contro gli estremisti (il Radikalenerlass), una « legittimazione dell'odio per via amministrativa ».

Perché tutto questo? « Il risentimento contro la sinistra che impronta chiaramente l'atteggiamento del pubblico nei nostri paesi e non esita a collegare ogni progetto di sinistra con l'*Arcipelago Gulag* e il gruppo Baader-Meinoff, è plausibile come risentimento del potere dei padroni, ma conviene anche ad altra gente dal momento che l'avversione è sempre più comoda dell'esercizio della coscienza politica ».

Il discorso del celebre scrittore, pronunciato nel pieno di una campagna elettorale piatta, da cui il dibattito ideale è stato rigorosamente bandito, ha l'aria di una sfida e di una provocazione: un discorso « che dovrebbe — scrive il *Koelner Stadt-Angeiger* — suscitare fra i partiti più discordia che pace, una discordia d'altra parte delle cui inquietudini non solo durante la fiera del libro noi abbiamo urgentemente bisogno ».

L'uditorio ha ascoltato, dice la cronaca, impassibile e alla fine ha applaudito il portatore di questa dura denuncia dei mali della società tedesca occidentale.

Giuseppe Conato

I lavoratori attaccati dalla polizia

Violenti scontri per lo sciopero al Cairo dei trasporti urbani

Lo sciopero è durato 2 giorni ed era stato indetto per rivendicazioni salariali - La sinistra dell'Unione socialista denuncia gli attacchi di cui è stata vittima

IL CAIRO, 20

Violenti scontri si sono verificati ieri alla periferia del Cairo, nell'ambito dello sciopero dei trasporti urbani che si è protratto per due giorni e che si è concluso oggi con il raggiungimento di un accordo. E' da ricordare che in Egitto lo sciopero è formalmente illegale; ciò malgrado, nelle difficili condizioni economiche del Paese caratterizzate da un aumento vertiginoso del costo della vita, si sono verificati anche di recente ripetuti scioperi e manifestazioni nelle zone industriali del Paese. Questa volta l'intera popolazione del Cairo è stata investita dallo sciopero, che ha paralizzato i servizi pubblici. Gli scioperanti chiedevano miglioramenti salariali e la garanzia del pagamento della gratifica « di fine Ramadan », pari a mezzo stipendio.

Il governo aveva mobilitato i militari per condurre i mezzi di trasporto, ma senza risultato. Ieri sera la polizia ha attaccato il grande deposito municipale dei trasporti situato nel sobborgo di Amiriya, che era occupato dagli scioperanti. Ne sono seguiti aspri scontri e si è sparato, ufficialmente « al di sopra delle teste ». Numerosi i feriti e gli arrestati; secondo notizie non confermate vi sarebbe stato anche un morto fra gli agenti di polizia. Oggi, come si è detto, è stato raggiunto un accordo fra governo e scioperanti.

Intanto in vista delle elezioni parlamentari che si svolgeranno alla fine di ottobre, la segreteria dell'Organizzazione nazional-progressista (di sinistra) dell'Unione Socialista Araba ha lanciato un appello al popolo egiziano. Sin dai primi giorni dell'esistenza dell'organizzazione, si afferma nell'appello, l'attività dell'organizzazione si è scontrata con la resistenza dei nemici della democrazia e della giustizia, di quei circoli che monopolizzano tutte le ricchezze del paese, che cercano di colpire la libertà di pensiero e di azione politica.

Nell'appello si rileva che l'organizzazione è sottoposta ad intensi ed illegali attacchi, che si tenta di isolarla dal popolo e che nei confronti dei suoi membri si attuano repressioni. Essa è oggetto di una campagna propagandistica di calunnie, ed è priva della possibilità di esprimere la sua opinione sulla stampa, alla radio ed alla televisione. A questi attacchi, si constata nell'appello, prendono parte molte personalità ufficiali del ministero degli Interni e del servizio di sicurezza, alcuni dirigenti dell'apparato amministrativo, ed anche alcuni direttori di quotidiani.

Lo scopo di questi attacchi, si afferma nell'appello, è di indebolire l'organizzazione di sinistra alla vigilia delle elezioni parlamentari.

Il documento sottolinea a tale proposito l'importanza delle prossime elezioni, che vedono — afferma — l'unione di tutte le forze ostili al popolo egiziano nel tentativo di annullare le conquiste del popolo, di liquidare le conquiste patriottiche e progressiste ancora esistenti della rivoluzione del 23 luglio; queste mire, si sottolinea nell'appello, corrispondono pienamente ai piani dell'imperialismo nei confronti della regione araba.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta al Cairo dal leader dell'Organizzazione di sinistra dell'Unione Socialista Araba, Khaled Mohieddin, sono stati citati numerosi fatti da cui risulta che le autorità esercitano costantemente una pressione illegale sui membri di questa organizzazione. Mohieddin ha dichiarato che attualmente la organizzazione riunisce varie correnti progressiste, tra cui quella marxista, ed ha le sue posizioni di forza tra i contadini, la gioventù e gli operai.

Delegazione del PCI nella RDT

E' partita per la Repubblica Democratica Tedesca, ospite della S.E.D., una delegazione di partito composta dai compagni: Rodolfo Mechini membro del Comitato Centrale, capo delegazione; Giuseppe Gatti segretario della federazione di Varese; Giorgio Stablum segretario della federazione di Terni; Giordano Angelini del C.D. della federazione di Ravenna e vice-sindaco di Ravenna; Luciano Lusvardi del Comitato Regionale Toscano; Emidio Bafile segretario della federazione di Chieti; Rocco Collarino segretario della federazione di Matera.

La delegazione rientrerà a Roma, dopo un soggiorno di una settimana, il 27 settembre.

E' partita inoltre per Berlino una delegazione degli Amici dell'Unità invitata dall'organo della SED Neues Deutschland. La delegazione è guidata dal compagno Pusinant: Luigi della segreteria della federazione di Ferrara.

Morto il vice presidente nord coreano

PYONGYANG, 20

Il vice-presidente della Corea del Nord, Choi Yong-Gon, è morto ieri, domenica, a Pyongyang. Lo ha annunciato la radio nord-coreana precisando che Choi era da tempo ammalato.

Choi, che aveva 76 anni, oltre alle funzioni di vice presidente ricopriva quelle di membro del comitato centrale del partito dei lavoratori.

Le esequie di Choi, alle quali assisterà anche il presidente Kim Il Sung saranno celebrate mercoledì a Pyongyang.

Choi, che era uno dei tre vice presidenti nord-coreani, era stato Presidente della Repubblica dal 1957 sino a quando gli era succeduto Kim Il Sung, allora primo ministro, nel 1972.

Anche Adenauer prese « bustarelle » dalla Lockheed

BONN, 20

Il servizio stampa politico e parlamentare « PPP » tedesco occidentale (vicino al Partito socialdemocratico) afferma oggi che un ex vicepresidente della Lockheed, Paul White, ha dichiarato che la ditta ha versato « importanti bustarelle » negli anni cinquanta a personalità tra quelle « al più alto livello » del governo cristiano-democratico dell'allora cancelliere Konrad Adenauer.

Secondo « PPP », White ha fornito queste indicazioni al capo del servizio anti-corruzione del ministero della Difesa tedesco-occidentale, Fritz-Josep Rath. I pagamenti sarebbero stati fatti in relazione alla vendita alla compagnia aerea « Lufthansa » di dodici apparecchi del tipo « Super-Constellation ». Il denaro sarebbe passato attraverso la « Deutsche Commerz », una società incaricata degli affari della Lockheed nella RFT che è stata già messa in causa per l'acquisto da parte di Bonn di 915 « Starfighter » quando Strauss era ministro della Difesa ai primi degli anni '60.

Poliziotti uruguaiani chiedono riscatto per due sequestrati

PARIGI, 20

Amnesty International, ha reso noto che da informazioni raccolte in ambienti degni di fede si è appreso che poliziotti del regime uruguayano operanti a Buenos Aires hanno chiesto un pesante riscatto per la liberazione di due dirigenti sindacali da essi trattenuti in stato di detenzione nella capitale argentina. I due sindacalisti sono Gerardo Gatti e Leon Duarte, i quali erano scomparsi mentre si trovavano a Buenos Aires il 9 ed il 12 giugno scorso rispettivamente.

Dai ministri degli Esteri dei « Nove »

Firmata la convenzione per il nuovo Parlamento europeo

Essa lascia aperti i problemi della difficile trattativa sulle modalità di elezione diretta dei membri dell'assemblea - Ampliato l'accordo CEE-Portogallo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 20

La convenzione per le elezioni dirette del Parlamento europeo a suffragio universale è stata firmata oggi a Bruxelles dai nove ministri.

La solennità di parata della cerimonia non nasconde i limiti dell'atto firmato oggi a Bruxelles, un compromesso che riflette soprattutto i contrasti di cui è il frutto. Oltre un anno di trattative non è bastato infatti a concordare fra i nove governi né una legge elettorale unitaria né una data comune per l'elezione della nuova assemblea di Strasburgo. La scadenza del maggio-giugno '78, indicata in un primo tempo, ma contestata sia dagli inglesi che dai danesi, resta così un puro desiderio che l'atto ufficiale non registra neppure, e che è reso di difficile realizzazione dato il ritardo con il quale la convenzione è stata firmata.

Essa deve ora essere approvata dai singoli parlamenti nei nove paesi, ed è a questo livello che si sposta un confronto politico che in alcuni paesi sarà ancora lungo e dall'esito tutt'altro che scontato. Le resistenze contro l'elezione di una assemblea supernazionale sono infatti ancora molto forti: vi si oppongono una parte dei laburisti di Gran Bretagna, una parte dei socialdemocratici, i socialisti popolari e i comunisti in Danimarca; in Francia, al rifiuto netto di una parte dei gollisti, si affianca una posizione diversificata delle sinistre. I comunisti francesi che mantengono una posizione contraria all'elezione diretta del Parlamento europeo, vista come una minaccia alla sovranità nazionale, si sono astenuti nella votazione sulla risoluzione della commissione politica durante il recente dibattito parlamentare a Lussemburgo, dichiarando tuttavia che parteciperanno alla battaglia elettorale e che difenderanno, nella discussione al parlamento francese, gli interessi della classe operaia del loro paese.

I comunisti italiani, favorevoli alla elezione diretta del parlamento, come primo elemento di democratizzazione delle istituzioni della comunità, criticano invece alcuni elementi di fondo del modo come queste elezioni avverranno. In primo luogo il fatto che si svolgeranno senza una legge elettorale comune, ma secondo le singole legislazioni nazionali, il che toglierà evidentemente ogni carattere unitario alla composizione dell'assemblea.

La convenzione firmata oggi dai nove ministri lascia aperti tutti questi problemi. Essa si limita a stabilire che il Parlamento europeo sarà eletto a suffragio universale, e che sarà composto da 410 membri (Italia, Francia, Germania federale, Gran Bretagna 81, Belgio 24, Olanda 25, Lussemburgo 6, Danimarca 16). La fissazione sulla data viene rinviata ad una futura decisione dei governi; la Danimarca si riserva però di tenere le elezioni europee insieme a quelle per il Parlamento nazionale.

I nove hanno firmato oggi un altro importante documento: il nuovo accordo di libero scambio tra la CEE e il Portogallo, che allarga la portata di quello in vigore dal 1972, e vi aggiunge un capitolo finanziario per un prestito di 220 milioni di dollari da parte della banca europea degli investimenti. Nella conferenza stampa che ha seguito la firma dell'accordo, il ministro degli esteri portoghese José Maderas Ferrera e il presidente del consiglio della CEE Van der Stoel hanno assai sfumato e allontanato nel tempo la prospettiva di una eventuale domanda di adesione del Portogallo alla comunità, che era stata nei giorni scorsi presentata come prossima. Il Portogallo, ha detto Maderas, vuole restare collegato alle grandi opzioni politiche dell'Europa; quanto alla richiesta di adesione, il governo portoghese ne considererà l'eventualità entro il 1977.

Vera Vegetti

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

confronto in Parlamento con la duplice intenzione di spingere la DC a un dialogo più aperto e più diretto e di incidere sull'azione del monocolore facendo pesare il loro appoggio ». Dopo aver ricordato alcuni dei punti sottolineati da Berlinguer (riconversione industriale, occupazione giovanile, piano agricolo alimentare, lotta alle evasioni fiscali), il quotidiano milanese rileva che il segretario generale del PCI « *ha insistito sulla moralizzazione — caso Lockheed, in primo luogo — sulla riforma dei servizi di sicurezza, della polizia e delle forze armate* ».

Da parte sua « Il Giorno » scrive che « *l'aver contribuito, e in modo determinante, a far nascere il monocolore Andreotti non significa peraltro che il PCI si identifichi con esso* » dato che anzi « *si è riservato verso il governo piena libertà di giudizio e di critica* ». Lo stesso quotidiano ricorda il giudizio di Berlinguer sul governo monocolore, dove il segretario del PCI ha detto che esso rappresenta da una parte « *un passo avanti rispetto al centro sinistra* » e dall'altra un riflesso del « *ritardo, l'incertezza, i contrasti interni di certe forze politiche e soprattutto della DC* ».

Riassumendo il discorso, « Paese Sera » formula in questo modo una delle considerazioni di Berlinguer: « *Vogliamo che sia sempre desta nel Paese la consapevolezza e la coscienza dell'insufficienza della soluzione governativa attuale e della necessità, quindi, di superarla andando avanti, fino all'avvento di una coalizione unitaria di governo di cui il PCI sia parte* ». Il quotidiano romano sottolinea anche le affermazioni di Berlinguer secondo cui per determinare positivi sviluppi della situazione occorrono il movimento e la pressione delle masse.

« Il Messaggero » riprende la frase del segretario generale del PCI sulle « *valutazioni cervellotiche sul carattere e la condotta del PCI* » fatte da alcuni dopo l'astensione comunista sul monocolore, valutazioni a cui Berlinguer ha risposto affermando che « *la nostra condotta non ci porterà né a rinunce o cedimenti né alla confusione con avventurosi massimalismi* ».

Sciagura

una sosta di qualche giorno prima di raggiungere le spiagge dell'Anatolia. Può darsi quindi che le 87 vittime italiane indicate in un primo comunicato possano essere di meno. Secondo controlli delle linee aeree turche sarebbero 10 i passeggeri sbarcati e quindi i morti di nazionalità italiana potrebbero essere 77. Appena s'è diffusa la notizia della sciagura sono stati organizzati voli speciali per permettere ai familiari delle vittime italiane di raggiungere nel più breve tempo possibile l'Anatolia.

Attraverso le testimonianze dei funzionari della compagnia aerea della Valtur e delle autorità turche è stato possibile ricostruire, anche se sommariamente, le ultime fasi del tragico volo. Sulla causa della tragedia però nessuno si pronuncia ancora: solo l'esame della scatola nera, che contiene la memoria delle fasi di volo, potrà dare una risposta agli interrogativi. Per ora si sa che l'aereo si è schiantato contro il fianco del monte Karakaya, la cui cima tocca i 1371 metri, alle 22,20 di ieri sera, ora italiana. Secondo testimonianze oculari raccolte dalle autorità turche, l'aereo è passato a bassissima quota su Isparta, un centro situato a soli 48 chilometri dal punto in cui è avvenuto l'impatto con la montagna.

Pochi momenti dopo aver sorvolato pericolosamente Isparta, l'apparecchio ha toccato il suolo ed è esploso, rimanendo subito avvolto dalle fiamme. Dalla città il boato e la vista delle fiamme altissime hanno dato l'allarme e squadre di soccorso sono subito partite: ma quando i primi soccorritori sono giunti sui contrafforti del monte, il fuoco aveva ormai creato una barriera quasi insormontabile. In pratica non è stato possibile fare altro che tentare di spegnere l'incendio.

Al momento della sciagura le condizioni atmosferiche erano buone e i funzionari azzardano una ipotesi: forse il velivolo, un trijet, ha avuto noie ai motori e ha perso quota.

Non appena ricevuta notizia del disastro da Ankara è partita una commissione di inchiesta presieduta dal sottosegretario per l'aviazione civile Ahmet Selcuk, mentre un'altra inchiesta verrà condotta da una commissione della stessa aviolinea capeggiata dal direttore generale delle linee aeree turche, Nurettin Erguvanli, partita dall'aeroporto Yesilkov di Istanbul non appena ricevute le prime informazioni sul disastro.

In questo momento non è ancora possibile dire se la esplosione che molti testimoni hanno avvertito si sia verificata prima o dopo l'impatto con il suolo. Data la bassa quota cui il Boeing volava pochi momenti prima di schiantarsi contro la montagna i tecnici pensano che l'esplosione sia avvenuta subito dopo lo schianto.

L'ipotesi di un improvviso guasto ai motori e avvalorata da un particolare riferito dallo stesso ministro dei trasporti turchi Nahit: egli ha detto che nell'ultimo contatto radio con la torre di controllo il pilota annunciava che era costretto a ridurre di 300 metri circa la quota, portando l'aereo da 3.960 metri a 3.650 metri. Tuttavia altri tecnici non escludono un errore del pilota.

Il volo che assicura un collegamento settimanale tra Milano e Antaya con scali intermedi a Roma e Istanbul, non batte una linea frequentata: viene infatti effettuato solo in periodo estivo per portare turisti nella località balneare, quindi il pilota poteva anche non essere molto pratico. Difficoltà tecniche avrebbero aggravato la situazione. Si tratta comunque solo di supposizioni.

Le notizie sicure riguardano purtroppo i passeggeri: 69 erano saliti a Milano e Roma e altri 8 a Istanbul. Tra questi ultimi, venti erano giunti da Francoforte, sette da Monaco e 6 da Amsterdam. Questa sciagura ha un precedente nelle linee aeree turche: un RC 10 della stessa compagnia si schiantò al suolo vicino Parigi con 346 persone a bordo. Anche in quel caso non vi furono superstiti.

Svezia

centri direzionali pubblici, il costume stesso del paese secondo un modello originale di riformismo radicato nella tradizione svedese.

L'andamento del voto è apparso in tutta la sua chiarezza fin dai primi risultati parziali che i giornalisti esteri hanno seguito fino a tarda notte in uno studio della Radio TV svedese. Mentre si attende ancora lo spoglio del voto postale (che non dovrebbe apportare spostamenti sensibili), i tre partiti moderati si sono affermati per la prima volta con 180 seggi complessivi e una percentuale globale che si aggira sul 50,8%. La sinistra ha totalizzato 169 seggi (47,6 per cento) con una perdita di 4 deputati per i socialdemocratici (152) e di 2 per i comunisti del VPK (17). Questi ultimi passano dal 5,3% del '73 al 4,7%, i socialdemocratici scendono dal 43,6% al 42,9% odierno.

La flessione percentuale è quindi minima (rispettivamente dello 0,6% e dello 0,7%) ma, dati i margini molto ristretti della gara elettorale in Svezia, anche un lieve scarto basta a produrre un capovolgimento di posizioni. La socialdemocrazia si riafferma comunque come il partito più grosso, i comunisti hanno dal canto loro mantenuto la propria rappresentanza parlamentare. D'altro lato è interessante constatare che proprio il partito di centro (al cui leader Falldin si deve l'iniziativa dello sfrenato attacco anti-Palme) esce battuto dal responso del voto con la perdita percentuale più alta (0,9%) e 4 seggi in meno. Liberali e conservatori hanno invece guadagnato rispettivamente l'1,6 per cento e l'1,2%.

La prima reazione di Palme, alle 2 di stamattina, mentre calmo e sorridente rispondeva alla ressa di domande dei giornalisti, superando l'evidente stanchezza di una estenuante campagna elettorale, è stata questa: « Ce l'abbiamo quasi fatta. Da mesi tutti ci davano abbondantemente superati, ma siamo riusciti a risalire la china fino a quasi il 43% ». La ripresa in 'extremis' evidentemente non è bastata. Ma non dovrebbe far meraviglia vederci passare all'opposizione secondo la normale alternanza democratica: un'opposizione che intendiamo perseguire in modo vigoroso e costruttivo ».

Il segretario del VPK, Lars Werner ha detto che il partito è riuscito a confermare la propria forza in circostanze difficili, ha elogiato il lavoro degli attivisti, ed ha richiamato al massimo di unità attorno alla linea del partito, la sua indipendenza e autonomia. Gli esponenti della sinistra svedese hanno anche messo in rilievo gli attacchi indiscriminati portati con notevole spregiudicatezza dai moderati: la polemica sull'energia nucleare, la demagogia sull'abbassamento degli oneri fiscali e così via. E' venuto a chiudersi un periodo teso e confuso come la scena politica svedese non conosceva più da qualche generazione. Il partito socialdemocratico è stato però costretto sulla difensiva fin dall'inizio di quest'anno, obbligato a rintuzzare voci allarmistiche, sospetti di scandali, proteste più o meno fondate. Una certa « stanchezza » nella gestione del potere era evidente e Palme non è riuscito a colmare fino in fondo il divario presso l'opinione pubblica.

E' difficile dire se questo o quel tema abbia avuto una particolare presa sull'elettorato. Il fatto rimane che dal '68, quando la socialdemocrazia aveva ancora la maggioranza assoluta (50,1%), il declino dei suffragio è stato costante ribadendo il problema della possibilità di tenere il potere anche davanti ad un gruppo disorganico d'opposizione che ha comunque finito per prevalere. Ma — si è detto — non sono molti gli svedesi che si sentirebbero di pronunciarsi con sicurezza sull'avvenire di un coacervo di forze moderate che devono ancora cimentarsi con i seri impegni di governo in un paese che, mentre vuole mantenere il suo livello economico e i suoi traguardi di giustizia redistributiva, esprime anche una forte spinta verso nuove e più profonde realizzazioni sociali.

I commenti dei leaders socialdemocratici europei

PARIGI, 20

Il *leader* socialista francese *François Mitterrand* ha dichiarato oggi che la sconfitta dei socialdemocratici svedesi è la conseguenza del logorio del potere.

Ma, egli ha affermato, la esperienza socialista in Svezia è irreversibile e i partiti borghesi al potere non riusciranno ad annullare le conquiste socialiste della socialdemocrazia.

Egli ha detto ai giornalisti di ritenere che il popolo svedese non dimenticherà ciò che esso deve al primo ministro uscente Olof Palme.

• • •

BONN, 20

I conservatori della Germania occidentale considerano la sconfitta dei socialisti svedesi un elemento rafforzante in occasione delle elezioni tedesche. Ma socialdemocratici e governo sono del parere che il risultato svedese non avrà alcuna conseguenza sul voto del 3 ottobre.

Il *leader* dell'opposizione *Helmut Kohl*, il quale spera di estromettere il cancelliere Schmidt e i socialdemocratici, ha detto che gli altri paesi europei dovrebbero seguire l'esempio degli elettori svedesi. Ma l'ex cancelliere *Willy Brandt*, presidente del partito socialdemocratico, ha detto che i cristiani democratici commettono un errore se pensano che il risultato del voto di domenica in Svezia abbia un qualche significato per la Germania occidentale.

• • •

COPENAGHEN, 20

Il primo ministro socialdemocratico danese *Hanker Jorgensen* ha dichiarato oggi di deplorare la sconfitta del partito socialista svedese nelle elezioni politiche di ieri.

« Se ciò significa un nuovo governo da parte dei tre partiti non socialisti, si deve prevedere una collaborazione molto difficile nel governo. Ci sono grossi disaccordi tra i tre nelle questioni politiche fondamentali ed io certamente non auspico che ciò significhi un pericolo per il pieno impiego, per l'assistenza sociale e per la stabilità politica in Svezia soltanto perché relativamente pochi voti hanno mutato posto », ha affermato Jorgensen.

• • •

VIENNA, 20

Secondo il cancelliere austriaco *Kreisky* una delle cause principali della sconfitta dei socialdemocratici svedesi va ricercata nella discussione sulle centrali atomiche.

Per quanto riguarda le conseguenze dei risultati delle elezioni svedesi sul partito social democratico austriaco « non vi è dubbio — ha detto Kreisky — che vi sono dei fattori obbiettivi e soggettivi da valutare; in Austria comunque la situazione è ben diversa, i socialdemocratici hanno più del 50 per cento dei voti ».

Gianfranco Borghini nuovo segretario regionale del PCI in Lombardia

MILANO, 20

Il compagno Gianfranco Borghini, membro del comitato centrale, è stato nominato segretario regionale del PCI in Lombardia in sostituzione del compagno Elio Quercioli che il 20 giugno è stato eletto deputato al Parlamento ed è stato chiamato a ricoprire l'incarico di vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza e indirizzo delle trasmissioni radiotelevisive. Era presente alla riunione del Comitato regionale il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del partito.

Il compagno Gianfranco Borghini è nato a Brescia 33 anni fa: è stato segretario nazionale della FGCI dal 1969 al 1972. Successivamente dal '72 al '75 è stato responsabile della sezione nazionale problemi del lavoro presso la Direzione del partito; dal novembre del '75 è membro della segreteria del Comitato regionale lombardo.

Riunito ieri il Consiglio supremo di difesa

Si è svolta ieri, al Palazzo del Quirinale, la riunione del Consiglio supremo di difesa, presieduta dal Capo dello Stato. Vi hanno preso parte il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri dell'Interno, del Bilancio, del Tesoro, della Difesa e dell'Industria; il capo di SM della Difesa, i capi di SM delle tre armi, il segretario generale del ministero Difesa. Il consigliere militare del presidente della Repubblica e il segretario del Consiglio. « Il Consiglio supremo di difesa — informa un comunicato — ha dedicato particolare attenzione all'esame delle leggi promozionali a favore dell'Esercito e della Aeronautica, che si propongono un ammodernamento dei mezzi tecnici e il conseguente miglioramento della capacità operativa delle due armi, in correlazione alla limitazione della loro forza numerica ». L'argomento sarà trattato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il Consiglio supremo di difesa ha anche esaminato la iniziativa di un « libro bianco » della difesa, nel quale il governo « ha in animo di fare il punto sullo stato delle nostre istituzioni militari ».

Si è spenta tragicamente

FRANCA CERRATO

carissima e sfortunata amica

La ricordano a coloro che le hanno voluto bene Maria Rosa Calderoni con Romina e Franco.